



LA TRASMISSIONE DELLA FEDE ALLE NUOVE GENERAZIONI

I lavori della seconda giornata, la festa dei catechisti al Palasport di Loreto e la celebrazione dell’Eucaristia in Basilica

L’intervento della prof.ssa Franca Feliziani Kannheiser, catecheta in 5 diocesi del Piemonte orientale e psicoterapeuta insieme al marito di bambini e famiglie, ha aperto i lavori della seconda giornata alla presenza, come peraltro nella prima, di molti Vescovi delle Diocesi marchigiane. La relatrice ha messo in evidenza come sia essenziale leggere la realtà da due prospettive diverse, guardando alla città e alla comunità cristiana, dove sono presenti molti carismi. L’annuncio della Chiesa deve essere comunicato con modalità diverse che nascono da esperienze concrete di vita. La logica da seguire è quella del piccolo seme che cresce e non dei grandi numeri; il primo orizzonte può essere anche un solo bambino. L’ambiente catechistico deve facilitare la crescita di coloro che gli sono affidati, con la stessa cura con cui la mamma agisce verso i propri figli. La parola “Iniziazione” che la Chiesa usa potrebbe suonare estranea; essa si riferisce a contesti propri della cultura dei popoli primitivi che permettevano alle persone di diventare membri effettivi. Si parla sempre di un gruppo o di una comunità: anche il catechista è espressione della comunità di base che annuncia. Il termine non ha il senso individualista: il cammino, infatti, avviene in un ambiente affettivo e relazionale che permette di entrare nel gruppo. Il cammino di iniziazione sarà diverso a seconda che ci si trovi di fronte a un bambino o a un adolescente. Per i bambini molto piccoli l’Iniziazione deve tenere conto di caratteri peculiari. La Chiesa, madre, si riconosce nel lavoro delle madri. Ne discende una chiara indicazione pastorale: da subito la comunità cristiana deve fare da specchio, da luogo in cui il bambino si riconosce e scopre la reciprocità, qualità innata, e di essere persona. Tra comunità e famiglia non c’è cesura e a quest’ultima devono essere offerte opportunità di diventare protagonista. I riti usualmente accompagnano la nostra vita e sottolineano i cambiamenti, segni di apertura alla comunità. Esistono altri luoghi dove intercettarli. Ciò che viene dato non è mai perduto, perché la presenza dello spirito è sempre vitale. Non tutta l’umanità è consumista anzi molte persone soffrono il senso che stanno vivendo e chiedono condivisione e aiuto. La famiglia riconosce la Chiesa come chi aiuta nel cammino. Si ritrae quando si sente giudicata. Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente dobbiamo dare.

Il Rettore del Seminario regionale, don Luciano Paolucci Bedini ha approfondito il tema dell’Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nel progetto catechistico italiano, una storia, come ha affermato lo stesso relatore, che compie 50 anni, un racconto suggestivo ma con lacune. Ha richiamato i principali documenti del magistero ecclesiale che hanno contrassegnato il cammino della Chiesa nel campo dell’educazione alla fede cristiana. Don Bedini ha delineato 4 “foto”, vere e proprie istantanee ampiamente argomentate e commentate, quali momenti di cambiamento: l’analisi degli Atti conciliari, il rinnovamento del Catechismo (1970), la nota della CEI del 1991 con la definizione di Iniziazione cristiana come processo globale e, sei anni dopo, quella dell’Ufficio Catechistico Nazionale sullo stesso. Dall’insegnamento complessivo scaturito dai vari pronunciamenti - ha posto in rilievo il Rettore del Seminario regionale - emerge la consapevolezza che solo adulti adeguatamente evangelizzati possono promuovere una vera Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Don Dino Pirri non ha voluto trarre, alla fine delle relazioni svolte nei due giorni, conclusioni perché - ha chiarito - anche il lavoro dei gruppi - per espressa volontà dei Vescovi è materiale aperto al confronto che verrà portato all’attenzione del 2° Convegno Ecclesiale Regionale di novembre 2013. Ha invece inteso avanzare interrogativi, dubbi e osservazioni come suggeriva l’oggetto dell’ultima relazione: “Nodi da sciogliere, opportunità da cogliere, strade da intraprendere”. Forse non ci siamo resi conto - ha detto - che i ragazzi anziché essere inseriti nella comunità sono stati aggrediti con

troppe teorie. Ha poi avanzato alcune idee-provocazioni: la prima parte dall'immagine del Seminatore (Dio) che esce in campo aperto, mentre noi rimaniamo chiusi nelle nostre convinzioni, nei progetti e nella comunità. Il Seminatore riusci' a seminare ovunque sapendo che alla fine i frutti sarebbero stati abbondanti: siamo disposti ad accogliere tutti? Si è poi chiesto chi sono i soggetti dell'Iniziazione cristiana: senz'altro la comunità credente è un soggetto attivo. La Chiesa deve recuperare il "noi" e porre la persona al centro. Ci sono i Pastori e i Catechisti nella loro dimensione vocazionale: è Dio che chiama. Non è problema di formazione ma a che cosa siamo stati chiamati. Ognuno deve trovare il proprio posto. Altro soggetto è la famiglia: usiamo i ragazzi per attivare le famiglie? Dialoghiamo con loro ma nessuno è strumento. I ragazzi sono anche loro soggetti attivi, non semplici "scatolette" da aprire. Il Consiglio Pastorale è uno strumento di servizio, luogo per elaborare progetti, da verificare. Altro punto importante: quali scelte operare nelle nostre comunità perché siano grembo fecondo per annunciare il Vangelo? Cosa viene prima, la catechesi o l'esperienza? Il contenuto è Gesù Cristo, l'esperienza è un luogo a parte in cui i contenuti devono essere trasmessi. Anche noi abbiamo deciso perché abbiamo fatto esperienza nella comunità, che ci ha stimolato e spinto: la fede passa attraverso l'esperienza. Anche i linguaggi e i luoghi sono decisivi: a volte usiamo linguaggi che non trasmettono niente, oppure usiamo correttamente la lingua ma non c'è nessuno. I social network non sono né cattivi né buoni, ma bisogna abitarci cercando competenze, sapendo che altri lo faranno al posto nostro e non con le nostre intenzioni. Quanto agli strumenti, il libro della catechesi è la Sacra Scrittura, poi i catechismi della CEI, modello adulti. Riguardo ai sussidi che ci aiutano a riflettere, dobbiamo chiedere altro alle case editrici, facendo attenzione alle loro gerarchie. Nell'utilizzo dei catechismi occorre proporre e trovare itinerari differenti: la forma va bene, occorre però metterci il cuore. Un altro aspetto significativo riguarda l'apporto delle Associazioni e dei Movimenti. Da un lato le nostre comunità debbono abbattere i pregiudizi, dall'altro i gruppi anziché lavorare per se stessi debbono mettersi al servizio della comunità. E' necessario sfatare anche il mito del dopo Cresima: Gesù ai suoi dice: andate; non decretiamo il fallimento di ogni azione pastorale: incontro tante persone che ricordano le loro esperienze nella comunità cristiana. E' importante testimoniare la fede anche nella scuola, nel lavoro e nelle altre realtà temporali. Dobbiamo proporre uno stile di vita, anche in Chiesa, educando a parlare con le persone a fianco, partendo dalle esigenze per far nascere relazioni. Mostriamo l'immagine vera della felicità.

Dopo i due giorni di relazioni e il confronto nei gruppi di lavoro, il convegno catechistico regionale si è concluso nella terza giornata, domenica, con la festa dei catechisti al Palasport di Loreto e la partenza a piedi per il Santuario dove mons. Luigi Conti, Arcivescovo di Fermo e presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana ha celebrato l'Eucaristia.

Nel partecipare all'assemblea dei convenuti il saluto di don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, don Dino Pirri ha sentitamente ringraziato tutti i catechisti della regione - a nome di Gesù ha sottolineato - per un servizio che richiede fatica e difficoltà ma che apporta tanta ricchezza a chi lo espleta con impegno e vocazione cristiana.

Don Tonino Lasconi ha animato la festa, alternando canti a preghiere e proiettando dipinti di grandi artisti interpretandone i messaggi religiosi e spirituali (Giotto, Antonello da Messina, Raffaello, Caravaggio e tanti altri) incentrati sulla vita di Maria, Serva ubbidiente del Signore. Anche la catechesi - ha sottolineato - è una chiamata alla vita, al servizio degli altri che ha lo scopo di far nascere Gesù dentro i sentimenti di fanciulli, ragazzi e adulti. Fare catechesi è molto impegnativo ma la luce del Signore che illumina permette di non piegarsi di fronte alle difficoltà. (s.b.)

Ancona, 24 giugno 2012